

I nostri conti

Mini-Imu, caccia disperata a 300 milioni Ma i conti sono sempre più in rosso Corsa per evitare la beffa dei rimborsi. Balza il fabbisogno

Olivia Posani
ROMA

TROVARE 250-300 milioni, forse anche di più, prima del 16 gennaio. Nel governo è iniziata la corsa contro il tempo per evitare che molti proprietari di prima casa siano costretti a pagare la cosiddetta mini Imu, ovvero il 40% della differenza

IL MACIGNO SPESE
Fabbisogno a +7,2 miliardi
Pesa il saldo dei debiti con le imprese

tra l'aliquota standard dell'imposta (pari al 4 per mille) e l'aliquota dell'iberata tra il 2012 e il 2013 dal municipio di residenza (il restante 60% lo mette lo Stato). L'obiettivo è difficile da centrare, soprattutto alla luce degli ultimi dati sul deficit: a novembre il fabbisogno è arrivato a 7,2 miliardi, 3 miliardi in più rispetto a un anno fa. Colpa dei prelievi fatti per pagare i debiti della pubblica amministrazione e dello slittamento delle scadenze dell'autorizzazione, spiega il Tesoro. Ma il dato resta, così come la preoccupazione di Bruxelles per i nostri conti pubblici.

GOVERNO e maggioranza sono consapevoli che pur avendo abolito l'Imu 2013 sull'abitazione principale, è rimasto questo strascico antipatico, non tanto per le cifre in sé (circa 20-30 euro medi) ma perché calcolare il tributo è complicato: c'è il rischio di dover andare dal commercialista.

IL 16 PAGANO SECONDE CASE E CAPANNONI. TASI E TARI A GENNAIO Acconti Irpef, Iva e Unico: una fine anno da incubo

ROMA
FINE d'anno all'insegna delle scadenze fiscali, con adempimenti più ravvicinati del solito e infinite sovrapposizioni in due date clou: ieri, 2 dicembre, in cui si sono concentrati 62 versamenti, e il prossimo 16 dicembre, con il pagamento della seconda rata Imu su seconde case e immobili di lusso, ma anche per altri 70 appuntamenti con il fisco. Ieri scadevano le rate per chi ha diluito i pagamenti Irpef e si doveva versare l'acconto Irpef per e persone fisiche non titolari di partite Iva e quelle che partecipano a associazioni o imprese soggette agli studi di settore, in pratica i commercianti. Poi cedolare secca, acconto Irpaf 2013 e scadenza anche per chi si avvale del regime agevolato per l'imprenditoria giovanile e i lavoratori in mobilità. Per chi ha perso l'appuntamento, c'è sempre la possibilità di pa-



MINISTRO
Fabrizio Saccomanni

Senza contare che chi abita nei comuni che non hanno alzato l'aliquota, anche se ricchi non pagano nulla, mentre chi ha redditi bassi, ma vive in un comune che ha difficoltà di bilancio, dovrà pagare. Il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, sta lavorando a tappe forzate per far saltare la mini Imu trovando risorse con la Legge di stabilità. C'è chi parla di tagli di spesa, chi di acconti Iva. La sua azione è supportata dai ministri del Nuovo centrodestra. Dice Maurizio Lupi: «Stiamo cercando una soluzione perché il disagio dei cittadini possa essere superato. Sono importi di pochi euro, ma creano confusione». Il titolare delle Infrastrutture non manca poi di rimproverare i comuni che hanno tentato di fare i furbetti: «La certezza è che l'Imu sulla prima casa per il 2013 non si

paghi. La questione di gennaio riguarda solo alcuni comuni i quali, pur sapendo che l'Imu 2013 non si sarebbe pagata, hanno aumentato l'aliquota fino al 6 per mille e su questo hanno fatto i loro bilanci».

IL MINISTRO
MAURIZIO LUPU

Cerchiamo una soluzione al disagio dei cittadini. Sono importi di pochi euro, ma creano confusione

SE NON SI RUSCIRA a trovare i soldi necessari per evitare l'imposta, si cercherà di esentare almeno le categorie più deboli procedendo per fasce di reddito. Si studia anche la possibilità di replicare quanto fatto nel 2008 dopo l'abolizione dell'Ici sulle prime case: i comuni misero a bilancio l'imposta e poi vennero rimborsati dallo Stato. Ultima ipotesi è quella di far versare ai cittadini l'imposta, salvo poi rimborsarli. Ma è la

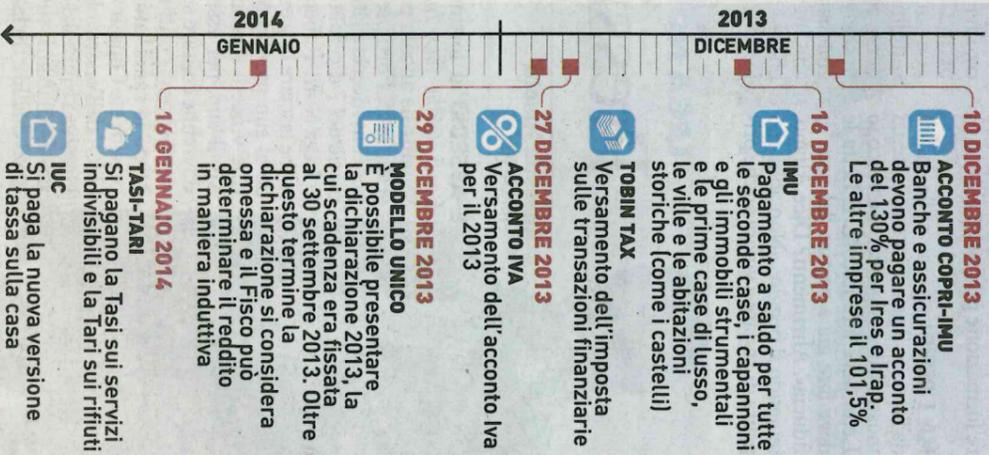
FASSINO Allarme del presidente Anci: «Con la Service Tax come congegnata oggi mancherebbero 1,5 miliardi per i Comuni»

Ha 10 anni
«Paghi l'Imu»

Dieci anni, sposato, non vive sotto lo stesso tetto della compagna, e deve pagare l'Imu. È possibile per il Comune di Sestri Levante, nel genovese. Maldestro l'impiegato che non si è accorto che in questa storia c'era qualcosa che non andava. Tutta colpa di una trascrizione errata

meno gettonata, visto che lascia inalterata la complicazione per i cittadini. La posizione di Saccomanni è chiara: per il ministero dell'Economia vale il decreto pubblicato sabato scorso, ora la parola passa al Parlamento. Sempre sul piede di guerra i sindacati, mentre nel Pd, è palpabile l'irritazione. Renzi sottolinea: «La discussione sull'Imu ha superato il muro dell'alchimizzazione. Sono otto mesi che l'Italia parla dell'Imu, e la bandierina di Bruxelles. Ma sapete il costo medio? 236 euro all'anno».

Le prossime scadenze fiscali



VERSO LA RIPRESA Saccomanni certo E l'industria torna ad assumere

Elena Cornelli
MILANO

L'ITALIA «sta facendo passi avanti» sul fronte dei debiti pubblici ed è a «una svolta nel ciclo produttivo». Il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni, durante la sua visita a Washington, si è detto convinto che il Paese «può fare meglio di quanto prevedono alcuni analisti». È d'accordo con lui anche il presidente del Consiglio Enrico Letta, che nell'incontro di ieri con Benjamin Netanyahu ha definito l'uscita dalla crisi «a portata di mano». «Il quarto trimestre — ha previsto Saccomanni — sarà positivo e ci aspettiamo che l'economia sia positiva» anche l'anno prossimo perché «siamo a un punto di svolta». Tuttavia ci vorrà del tempo prima che «la ripresa italiana si veda anche nei numeri sull'occupazione».

LA FIDUCIA di Saccomanni e Letta è supportata dai dati sul manifatturiero. Migliora leggermente più del previsto a novembre l'attività delle industrie manifatturiere nell'area euro e in Italia risale ai massimi da 30 mesi a questa parte. E per la prima volta da oltre due anni le aziende della penisola sono tornate ad assumere, invertendo una tendenza di tagli occupazionali che si trascinava da 2011, secondo l'inchiesta condotta dalla società di ricerche Market Economics. Il Purchasing Managers' Index (Pmi) relativo al manifatturiero italiano si è attestato a 51,4 punti, dai 50,7 di ottobre. In questa indagine i 50 punti sono il limite tra crescita e recessione.

SEMPRE in Italia, si è visto un forte aumento della produzione, sostenuta dagli ordini, specialmente dall'estero: è il sesto mese consecutivo di espansione, anche se leggermente più lento che ad ottobre. Per l'insieme delle imprese manifatturiere di tutta l'area euro, intanto, l'indice Pmi ha segnato di 51,6 punti, a fronte di 51,3 a ottobre e dei 51,5 indicati nella stima preliminare. Si profila, secondo Markt, la miglior performance trimestrale dal secondo trimestre del 2011. Aumentano produzioni, nuovi ordini e esportazioni. Ma questo non è bastato a invertire la tendenza a tagli dei livelli occupazionali, proseguiti per il ventiduesimo mese consecutivo nell'area euro.

DAE ANSA, CANTIERINI